

DECINE LE DISDETTE DA PARTE DI AGENZIE TURISTICHE MENTRE SI CONTANO I DANNI E SI ESTRAGGONO CADAVERI: SIAMO A QUOTA 80

Atene continua a bruciare: è in ginocchio. A rischio la stagione estiva



ATENE. 89 morti accertati e 187 feriti, dei quali 23 minori. È il triste bilancio dell'inferno di fuoco che nei giorni scorsi ha devastato le aree boschive dell'Attica, la regione di Atene (nella foto). Un dramma che ha messo in ginocchio il Paese e scosso l'intera comunità internazionale. Le fiamme sono ora sotto controllo e l'unico incendio ancora non

contenuto è quello sulle montagne di Gerenaia, a circa 70 chilometri a ovest della capitale, secondo quanto riferito dal ministro della Protezione civile, Nikos Toskas. Intanto le squadre di soccorso continuano a lavorare alla ricerca di altre vittime e si teme che il bilancio possa salire ben al di sopra di quello attuale. I parenti di decine di persone che ancora

risultano disperse hanno nel frattempo creato un sito web con informazioni e foto riguardanti i loro cari. Tutte le vittime finora sono state rinvenute nella zona tra Rafina e Nea Makri, in particolare a Mati e Kokkino Limanaki, dove le persone sono rimaste intrappolate all'interno delle proprie abitazioni e auto, o sono annegate nel tentativo di sfuggire alle fiamme.

LA POLEMICA POLITICA Pagina di "Famiglia Cristiana" con la faccia del ministro degli Interni e una mano di

Anche la Chiesa contro Salvini:

NUOVI SBOCCHI CON L'ITALIA E TUTTA L'UNIONE EUROPEA

Montenegro, Dukanovic:
«Ci sarà più cooperazione»

ROMA. Le buone relazioni con l'Italia, il rafforzamento della cooperazione, l'allargamento dell'Unione Europea e i primi risultati dell'adesione alla Nato. Ne parla il presidente del Montenegro Milo Dukanovic (nella foto), in un'intervista all'Italpress all'indomani del suo incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



Questa era la prima visita bilaterale del suo mandato presidenziale. Come valuta le relazioni tra il Montenegro e l'Italia e quali sono i problemi aperti su cui si deve lavorare ulteriormente?

«Il Presidente Mattarella mi ha fatto onore invitandomi a visitare l'Italia. Roma occupava il primo posto nella mia agenda degli affari esteri, il primo indirizzo dopo la mia recente elezione come Presidente del Montenegro. Questo fatto da solo è un indicatore del rispetto reciproco, della vicinanza dei due paesi confinanti e dell'amicizia che abbiamo coltivato fin dai tempi della regina Elena di Savoia. Anche ai tempi del socialismo, per il Montenegro l'Italia era una finestra sul mondo sviluppato e democratico. Su queste buone basi secolari, stiamo modernizzando insieme le nostre relazioni nello spirito del 21° secolo.

Come Primo ministro del Montenegro, ha lavorato per stabilire una cooperazione economica con l'Italia. Quali sono le aree di cooperazione su cui si dovrebbe concentrare nel prossimo periodo?

«L'Italia è un importante partner economico per il Montenegro, soprattutto nel settore energetico, ma anche nel turismo, agricoltura, tutela ambientale, scienza, istruzione e cultura. Così come nell'industria alimentare e nell'industria del legno. In questo momento, siamo concentrati sulla costruzione di un cavo elettrico sottomarino tra il Montenegro e l'Italia, che consentirà il flusso di energia e intensificherà la cooperazione energetica dell'Europa sud-orientale con l'Italia e l'Unione europea nel campo dell'energia. È uno dei maggiori investimenti - che raggiunge quasi un miliardo di euro - da parte della società statale italiana Terna, che ho appena visitato. L'impianto dovrebbe essere operativo l'anno prossimo.

Tenendo conto della sua lunga esperienza politica, come vede l'attuale posizione del suo paese rispetto agli altri paesi della regione balcanica nel contesto dell'adesione europea?

«Se nel 2006, quando il Montenegro ha ristabilito pacificamente l'indipendenza statale in un referendum democratico riconquistando il riconoscimento internazionale, qualcuno avesse affermato che il nostro paese in soli 12 anni sarebbe divenuto membro della Nato, paese candidato per l'adesione all'UE con 31 capitoli di negoziati aperti, un importante attore nella regione ex-jugoslavia, sarebbe stato difficile da credere. Noi siamo veramente riusciti a saltare i secoli in poco tempo. Non è un caso che oggi i nostri partner dall'Europa e dal mondo ci chiamino "paese di buone notizie", ancora di stabilità dei Balcani o una storia europea di successo».

DI SILVIO SANTORELLI

ROMA. Una mano che si leva verso il volto di uno sconcertato ministro degli Interni; sotto, il titolo: "Vade retro Salvini". È la copertina del prossimo numero di Famiglia Cristiana, oggi in edicola. «Niente di personale o ideologico - precisa il settimanale dei Paolini - si tratta di Vangelo».

Dopo l'ennesima tragedia di migranti morti in mare (le vittime sono già 1.490 dal primo gennaio al 18 luglio), Famiglia Cristiana fa il punto sull'impegno della Chiesa italiana. Il giornale apre l'inchiesta con le riflessioni della presidenza della Conferenza episcopale italiana: «Come pastori non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre

scelte, determino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto». Famiglia Cristiana riprende poi le frasi più significative di numerosi vescovi. Tra loro, Mario Delpini (Milano, «Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma

Oggi in edicola.
Il settimanale dei Paolini cita il Vangelo e racconta dei morti in mare

tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera», Matteo Zuppi (Bologna, «Le

Ong non sono complici degli scafisti, se stanno lì vuol dire che c'è un problema»), Corrado Loreface (Palermo, «Siamo noi i predoni dell'Africa! Siamo noi i ladri che, affamando e distruggendo la vita di milioni di poveri, li costringiamo a partire per non morire: bambini senza genitori, padri e madri senza figli»), Cesare Nosiglia (Torino, «Fa parte del problema anche l'esplosione di polemiche, l'aver trasformato certo dibattito pubblico in un'arena in cui chi vince non è questo o quel gladiatore, ma sempre il 'pa-



Ecco la prima pagine di Famiglia Cristiana anche

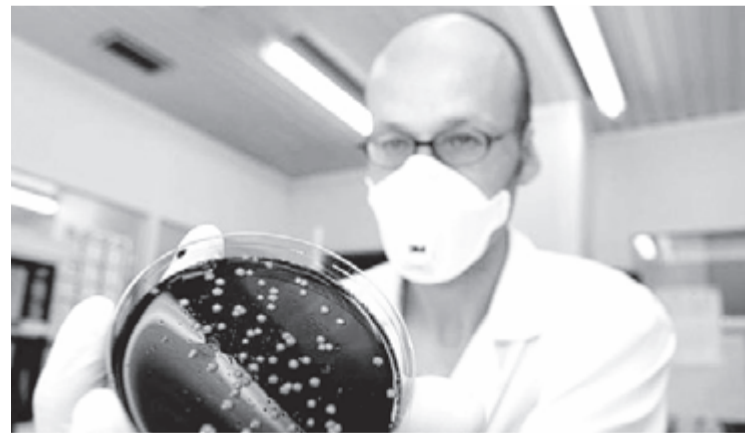
drone del circo', il controllore dei canali mediatici, il manipolo-

UNA 84ENNE SENZA VITA A CINISELLO BALSAMO. TRE I PAZIENTI DECEDUTI

È tornata la legionella a Milano:

DI MARCO CATTANEO

NAPOLI. Continua ad aggravarsi il bilancio delle vittime della legionella a Bresso, comune alle porte di Milano. Un'altra donna, età 84 anni, ricoverata all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo, è morta nella notte. E sale a quota 3 il numero dei pazienti deceduti per il batterio che sta facendo registrare un picco di contagi nel comune alle porte di Milano. Nei giorni scorsi, infatti, erano morti prima un uomo e poi una donna, entrambi di 94 anni. In totale sono 20 i casi di legionella segnalati a Bresso. Torna dunque l'allarme per il batterio che aveva già colpito in maniera significativa nella stessa area nel 2014. Allora fra i contagiati si era registrato anche un morto, un 78enne. Intanto continuano le indagini per identificare la fonte del contagio. Fra i vari campionamenti eseguiti, sono stati effettuati prelievi anche sull'acquedotto. «Il Consorzio dell'acqua potabile - ha comu-



Nuovi contagi della legionella in Italia

nicato il Comune di Bresso - ha campionato 13 punti diversi della città, con esito negativo rispetto alla presenza del batterio». In campo per fronteggiare la situazione la Regione Lombardia, con l'Ats Città metropolitana di Milano, e il Comune di Bresso. Fra le misure, comunica il municipio, è stato attivato «un tavolo di lavoro con gli amministratori dei condomini, nei qua-

li si sono verificati i casi di legionellosi, per concordare gli interventi di sanificazione e bonifica necessari». Ama il caldo e l'umidità e predilige condutture idriche e condizionatori, dove si riproduce più rapidamente. La legionellosi è un'infezione causata dal batterio Legionella pneumophila, di cui sono noti 50 specie diverse e oltre 70 ceppi, responsabile di una forma di